Anno II. – N.° 535. Trieste, Mercoledì 27 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 535

**Abbonamento a domicilio:** mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc, s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 3 s. la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

## TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

**Il processo di Tisza-Eszlar.** NYIREGJHAZA 25. La deposizione dell'agente di polizia Peczely, il quale raccontò il modo adoperato per ottenere la confessione di Maurizio Scharf, diede luogo a delle scene eccitatissime. Il padre Scharf concluse col gridare all'agente di polizia: "È stato lei che ha indotto mio figlio a mentire!" Invitato a tacere Scharf padre non può contenersi e ripete l'apostrofe. (*Dettagli nel meriggio*).

— NYIREGYHAZA 26. Il *vice-gespann* aveva fatto porre i nuovi testimoni sotto la sorveglianza di polizia. In seguito alle proteste del *P. M.* e della difesa il presidente annuncia che fu sospesa la sorveglianza di polizia. Prima di continuare l'interrogatorio il difensore Friedmann propone che, vista l'importanza delle deposizioni, il commissario di polizia Recsky l'agente Peczely e Maurizio Scharf non possano comunicare tra loro sino a che non vengano intese completamente le deposizioni. Il difensore propone inoltre che il giudice istruttore Bary, il cui procedere illegale nella inquisizione deve esser constatato, non possa assistere al dibattimento. Il presidente risponde che, esclusi i testimoni, ogni persona civile può assistere al dibattimento. Il procuratore di Stato dichiara che ha già fatto la proposta di citare Bary come testimonio per sentire se è vero che promise a Maurizio che al padre non verrebbe fatto alcun male. La corte si ritira e decide di non citare Bary come testimonio, perchè sarebbe insolito e non motivabile. Il procuratore e i difensori si riservano perciò la querela di nullità.

— NYIREGYHAZA 26. Pare che la teste annunciata con tanto chiasso, che doveva deporre sulle vesti fornite per la simulazione del cadavere, non verrà neanche citata non essendo cosa di alcun fondamento, ma piuttosto una delle solite macchinazioni. La signora Grossberg, la moglie del teste che depose contro il giudice istruttore Bary, viene sorvegliata dalla polizia ad onta che la Corte siasi pronunciata in senso contrario.

**Promessi sposi.** DARMSTADT 26. La figlia maggiore del granduca di Assia, principessa Vittoria si è fidanzata al principe Lodovico de Battenberg, fratello al principe di Bulgaria, figlio al principe Alessandro di Assia.

**Notizie sanitarie.** LONDRA 26. Per il pericolo del colera a Damietta, le diverse potenze inviteranno l'Inghilterra a prendere sollecitamente misure di precauzione, perchè l'Inghilterta nell'interesse del commercio non fa fare la quarantena in Alessandria e si oppone alla commissione sanitaria di Stambul.

— LONDRA, 26. La commissione sanitaria a Damietta dichiarò l'epidemia ivi scoppiata per vero colera. I casi di malattia aumentano.

**Il canale di Suez.** LONDRA 26. Sulle trattative fra il governo e la Società del Canale di Suez viene comunicato, da fonte bene informata, non essersi ottenuto finora alcun accordo sulla estensione e sull'epoca della riduzione della tariffa, mentre fu già regolata una serie di altri punti.

**Zuffa sanguinosa tra soldati.** DUBLINO, 26. Ierlaltro di sera a Currag dei soldati di vari reggimenti, venuti a contesa, fecero fuoco gli uni contro gli altri. Vi ebbero 5 morti e parecchi feriti. Gli ufficiali impedirono ulteriori fatti minacciando di far fuoco contro gli ammutinati.

**Notizie marittime.** — MISSOLUNGI, 23. Arrivò in Aghio Sosti il trab. e.-un. *Vittorioso*, capit. Tom. Tomich, carico di-verse merci, proveniente da Trieste. Il capitano riferisce che in seguito ai cattivi tempi sofferti durante il viaggio, dovette far getto di una parte del carico.

— BATUM, 24. Poggiò qui con via d'acqua il naviglio greco *Aspasia*, capit. Marko.

— PARIGI 25. Il vapore *Djemna*, con il corriere dell'Indo-China, è arrivato ierl'altro da Marsiglia, e ieri è stato ammesso in libera pratica, contrariamente alle previsioni.

**Inondazioni.** BERLINO 26. I danni fatti dalle recenti inondazioni nella Slesia sono immensi. Ora però le acque cominciano a decrescere.

— LEOPOLI 25. In seguito a continue pioggie si annunzia da più parti della Gallizia il pericolo d'un inondazione.

**Bozzoli.** MILANO 26. La raccolta dei bozzoli è giudicata normale.

**Duello.** VIENNA, 27. A Leopoli ieri si batterono in duello alla sciabola un redattore dello *Czas* di Cracovia ed il capitano degli ussari Schmidt in seguito ad offese personali. Il giornalista restò ferite all'avambraccio destro.

## CRONACA LOCALE.

**Quale era l'aspetto di Ester Solymossy?** La domanda è stata fatta parecchie volte, ma nessuno potè mai darvi una risposta sodisfacente.

Oggi però siamo in grado di poter publicare nel *Piccolo* del meriggio, che si vende a 1 soldo, il ritratto autentico della giovanetta, riprodotto da un confratello viennese, il quale a sua volta ha dovuto mandare uno speciale disegnatore a Tisza-Eszlar, che ha copiato il ritratto da un quadro del rinomato pittore ungherese Abrany.

Non esistendo alcun ritratto, Abrany, a furia di investigazioni e di indicazioni, ha condotto a termine un quadro il quale, a detta di quanti nel villaggio hanno conosciuto Ester Solymossy, è perfettamente riuscito.

Il nostro *cliché* la riproduce con tutta fedeltà.

**Ospite augusto.** Corre voce che la regina Olga di Grecia, reduce dalle feste di Mosca, nel suo ritorno in Grecia farà breve sosta a Trieste. All'uopo è atteso qui di giorno in giorno il *yacht* reale *Anfitrite*.

**In riparazione.** La corazzata greca *Re Giorgio*, di cui abbiamo annunziato l'arrivo, passò subito nei cantieri dello Stabilimento tecnico triestino, per subirvi alcune urgenti riparazioni.

**Oggetti trovati.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti: Dal corriere Num. 10 un astuccio contenente un occhiale trovato nei pressi dal giardino pubblico. Dal Sig. Cantoni uno scialle nero trovato dirimpetto il caffè alla Torre (Riborgo). Dal sig. Giovanni Osbel uno scontrino di pegno prezioso trovato in via Molin a vento N. 160, più una fotografia ed una quitanza. Tali oggetti sono a disposizione dei legittimi proprietari.

**Sequestri confermati.** L'i. r. tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro di 29 puntate di 17 diversi giornali italiani.

**Gl'interessi sui pegni.** Abbiamo sul tavolo un paio di lettere giunteci con l'intervallo di circa un mese, nelle quali si biasima la massima attivata dal Monte di pietà di conteggiare gl'interessi a mese e non più a settimana.

Ci si porta l'esempio di un tale che impegnò effetti preziosi ad un cancello per f. 35, e andò a ritirarli due giorni appresso. Ma quegli effetti erano già stati ricevuti al Monte per la stessa sovvenzione. Per ritirarli, quel tale ha dovuto pagare al cancello gl'interessi di un mese ed altrettanto gli venne conteggiato al Monte, pagando così 1 fiorino e 40 soldi su 35 fiorini... per due giorni.

Che ai cancelli si conteggi un po' troppo alla buona, lo abbiamo deplorato le cento volte; ma al Civico Monte di pietà che s'abbia a far pagare gli interessi di un mese sopra denari rimasti fuori della cassa civica anche soltanto un giorno, la ci pare un po' grossa.

*Post factum non est remedium*; ma la deliberazione presa dal Consiglio in questo rapporto non è piaciuta a noi, che l'abbiamo subito biasimata, e piace meno a quella parte di publico che ha bisogno di ricorrere al Monte di Pietà.

Che non fosse il caso di rinvenire a tempo debito su quel deliberato? Raccomandiamo la cosa a qualche filantropo consigliere.

**Gita notturna per mare.** Siamo pregati di annunziare che Sabato sera partirà da qui il piroscafo *Capodistria*, per una gita straordinaria a Capodistria. Tanto a bordo che al ristoratore „Alla città di Trieste" avranno luogo concerti musicali sostenuti dall'orchestra „Euterpe."

Al ritorno si accenderanno fuochi di bengala.

La partenza da Trieste è fissata per le 7 pom., e da Capodistria alle 11.

Gli amatori del fresco in mare, possono approfittare dell'occasione.

**Prestito civico 1879.** Il 2 Luglio avrà luogo, alle 10 ant., nella sala minore del Municipio, l'estrazione delle due serie di cartelle del Prestito civico del 1879, destinate all'ammortizzazione in quest'anno.

Le cartelle comprese nelle due serie che saranno estratte, verranno pagate dalla civica Tesoreria 15 giorni dopo l'estrazione.

**Avvocato radiato.** La Delegazione di questa Camera degli avvocati annuncia che in seguito a Notizia disciplinare del Consiglio di Disciplina di questa Camera degli avvocati, confermata dal Senato disciplinare della Suprema Corte di Giustizia, l'avvocato di questo foro signor Angelo Dr. Caroli, venne, a sensi del § 59 della Legge 1. Aprile 1872 N. 40 B. L. I., *cancellato* dal ruolo degli avvocati di questa Camera.

**Gli omnibus «Bertin».** Questa impresa, per aderire ad espresso desiderio del publico, ha attivato col giorno d'oggi un servizio di omnibus e vetture, dai diversi punti della città allo Stabilimento bagni di spiaggia a S. Andrea e ciò per la durata della stagione balneare.

Il prezzo di passaggio dalla città allo Stabilimento è fissato a soldi 7; dal Campo Marzio allo Stabilimento soldi 3, tanto per l'andata che per il ritorno.

**Ribasso di biglietti ferroviari.** La ferrovia Meridionale ha risposto al Comitato per l'Esposizione provinciale di Udine che aderiva volentieri a ribassare i biglietti ferroviari in occasione di quella Esposizione, sulla linea Trieste-Udine.

Durante l'Esposizione vi sarà in quella città uno spettacolo di cartello al teatro Sociale.

**Colera e vaiuolo.** Risulta da notizie ufficiali, perchè constatata da una Commissione medica, l'esistenza del coléra, con carattere epidemico a Damietta, ove su 20 persone ammalate sei morirono. Secondo la *Reuter*, l'epidemia sarebbe scoppiata durante la fiera. Si contano sinora 19 morti, fra i quali 11 dichiarati per coléra.

È poi scoppiato il vaiuolo fra i montoni e le pecore nel villaggio di Dromolascia e Softades nell'isola di Cipro.

Perciò il Governo marittimo ha emanato le solite disposizioni precauzionali per un'adequata quarantena.

**Lavandaia atterrata.** Nel pomeriggio di Lunedì, un brumme percorrendo a corsa veloce la via Barriera vecchia, investì la lavandaia Francesca Ribetz d'anni 20, abitante nel riparto di Rozzol. Fortunatamente non fu lesa in alcuna parte del corpo; soltanto n'ebbe lacerata la sottana. Il cocchiere frustò, ed a corsa ancor più veloce, si sottrasse alle imprecazioni del publico.

**Una damigiana errante.**

— *Digo! dove andè con quella damigiana?*

— *Quà, sior, quà in via de l'Olmo al lumaro zinque, a portarghela a un contrabandier ch'el me speta.*

— *Ben, vegnirò anca mi a veder sto contrabandier.*

Questo breve dialogo seguiva la mattina del 23 Aprile scorso, nelle adiacenze della via della Madonnina; gl'interlocutori erano l'ispettore di polizia Giorgio Tiz ed il già *crispino* Antonio fu Vincenzo Janza, ladro sessagenario, vedovo con prole e col groppone scarico di varie condanne scontate.

Argomento del dialogo: una damigiana, che il Janza faceva portare da un facchino, il contenuto della quale erano 9 litri di sciroppo.

Al *lumaro zinque* di via dell'Olmo non trovarono il contrabbandiere, il quale probabilmente era una spiritosa invenzione del bravo Janza; almeno così argomentò l'ispettore Tiz, giacchè per istabilire con una certa positività tanto la provenienza, quanto la destinazione della damigiana errante, tradusse questa assieme al Janza alla Polizia. Là, mentre si stava assumendo il Janza a protocollo, venne a guastare le uova nel paniere a quel galantuomo, il liquorista Cristo Boiaro. Costui denunciava qualmente nella notte i ladri, rompendo il lucchetto, entrarono nel suo magazzino in androna S. Lorenzo e gli rubarono: una damigiana contenente 9 litri di sciroppo, una caldaia di rame, tre sacchi, un pezzo di corda ed una cassetta; roba che tutta assieme valeva circa 40 fiorini.

Gli agenti di polizia perquisirono tosto l'abitazione del Janza in Riborgo, non senza frutto, poichè trovarono la caldaia di rame e la cassetta rubate al liquorista effetti che, assieme alla damigiana, di sciroppo gli furono restituiti.

Nella perquisizione poi gli agenti di polizia rinvennero anche uno scalpello che pareva stesse in relazione con un altro furto, con quello cioè sofferto dalla tabaccaia Vranitzky in pi zza della Borsa N. 2, che fu perpetrato nella notte 17-18

---

82) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

Livia balzò dalla sedia e si appoggiò allo schienale.

Berta se lo trovava dinanzi nel momento in cui apriva la porta. Lorchè Tomaso la vide, gli vennero le vertigini. L'afferrò per un braccio, la gettò in disparte, poi se la ricondusse davanti e:

— Tu lo sapevi — ruggì, digrignando i denti — tu lo sapevi, brutta strega, e non me ne hai avvertito?

— Io!... io... non so niente io, nemmeno adesso...

Ma il vicario, non l'udiva. Le diede una spinta che la mandò quasi a terra.

La fanciulla, più di là che di qua, tra il dolore e lo spavento, non parlava... non fiatava... ma quando vide la Berta traballare, accorse in suo aiuto.

— Papà, per amore del cielo — esclamò — ella è innocente... ti giuro che io sola...

— Levatemivi dagli occhi... tutt'e due... — urlò.

Poi sovvenendosi ch'era in camera di Berta, l'arrestò nel momento in cui, questa, obbedendo alla ingiunzione di lui, stava per andarsene.

— Statti là — riprese. — Mi ci vorrebbe poco a torcerti quel tuo collo di gru...

— Ma babbo, babbo — azzardò Livia.

— Babbo, babbo — ripetè Tomaso in falsetto. — Meglio il canchero, la peste, che aver donne tra i piedi...

— In fine dei conti, che male ho fatto?

— Taci, vergognosa... tu m'hai guasto i miei piani... hai mandato a male i miei progetti.

— E che cosa ti ho mandato a male?

— La mia vendetta — urlò terribile, Tomaso Ellacher.

Poi si morse le labbra, conoscendo di esser trasceso.

— D'un eroe, stai per farne un damerino — continuò — sdolcinata, pettegola... Gli uomini si devono lasciare alla patria, alla guerra, alle cospirazioni... non alle dolci parolette, agli sdilinquimenti, ai sospiri...

— Ma tu pure hai fatto all'amore...

— L'ho fatto, sì l'ho fatto... ma non a vent'anni nè a trenta... l'ho fatto quando il mio corpo, come vedi, era un campo di cicatrici...

— Ma tutti non hanno mica inclinazione...

— Basta... vergognati...

La poveretta chinò la testa, e senza altro ribattere, tornò a sedersi. Due grosse lagrime si librarono incerte sulle bionde ciglia di quell'angioletto, poi le caddero in grembo.

Tomaso le vide, e sentì stringersi il cuore. Sarebbe corso ad abbracciar la figliuola, ma fece forza a sè stesso, e rivolse gli occhi alla Berta che con la bocca spalancata, tossendo, spurgandosi, faceva a mo' dei polli che hanno la pipita, e con la test'alta, il collo teso, il becco spalancato, caccian fuori i loro rantoli.

Al vicario venne voglia di ridere in vederla; perciò risolse d'andarsene: ma nell'uscire le fece quel certo cenno col dito, che vale una minaccia e che voleva dire: Aspetta tu; ci troveremo a quattr'occhi e faremo i conti.

Durante il giorno, Tomaso non si fece vedere: volle pranzar solo e andò a letto senza voler ricevere il consueto saluto dalla figliuola, la quale se per tale cosa era desolata, non è a dirsi.

(*Continua*)

Aprile, poichè corrispondeva perfettamente colle traccie di scalpello, prodotte dallo scassinamento della porta del casotto. A quella tabaccaia fu portato via per un centinaio di fiorini di sigari e cir. a 12 fiorini di moneta spicciola. Oltre allo scalpello, l'autorità raccolse un alrro indizio, circa il furto dei sigari, a carico del Janz: ha saputo, cioè, che costui, nella mattina successiva all'avvenuto furto, aveva portato nella liquoreria di Giovanni Giancopulo una cesta coperta con un pannolino.

Il Janza perciò fu passato in gattabuia, accusato d'essere autore di tutti e due i furti suindicati.

Circa il furto a danno del liquorista, sor Janza s'ingarbuglia, nè gli riesce a far credere tutte le panzane che schicchera: — è naturale. Quanto a quello dei sigari, lo nega recisamente, asserendo che lo scalpello trovato a casa sua, era della padrona di casa, non suo.

La Corte, non ritenendo completamente provato il secondo, ritiene invece provato il primo addebito, e condanna il Janza a 2 anni di carcere ed alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

**Al lavoro**. Certo Frou Francesco, di anni 41, lavorando intorno ad un torchio a macchina, impigliavasi la mano sinistra nell'ingranaggio e la ritraeva con una ferita lacera contusa al dito indice. Fu curato all'ambulanza chirurgica del civico ospedale.

**Batterie in vendita**. La Direzione di Finanza terrà presso di essa, il 10 Luglio p. v. alle 11 antim., la pertrattazione delle offerte per l'acquisto delle batterie di Servola e Rocco I e le fortificazioni di Olmo e S. Michele che la stessa autorità ha messo in vendita.

**Bollettino ebdomadario** della mortalità. Settimana XXV, da Domenica 17 a tutto Sabato 23 Giugno 1883. Popolazione calcolata per la metà dell' anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti maschi 38, femine 26, totale 64. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 22.74 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 16 —5 anni 10 —20 anni 7 —30 anni 4 —40 anni 5 —60 anni 10 —80 anni 10 — oltre gli 80 anni 2.

Tra le cause dei decessi troviamo 14 per tisi polmonare e 8 per pneumonite e bronchite.

**Il furto in soffitta**. Furono scoperti i ladri che perpetrarono il furto della valigia nella soffitta della casa n. 7 in via della Zonta.

Sono i due individui pregiudicati D. D. e F. C., di cui uno fu anche arrestato. Costui aveva presso di sè parecchi degli effetti involati. Il danno derivato al proprietario è di circa 130 fiorini.

**Minutaglia**. Fu arrestato il giovinotto F. Z... riconosciuto autore di un furto con rottura perpetrato la sera del 31 Maggio, in Via Conti, a danno di un agente di commercio.

Parimenti la nota manutengola M. B. compromessa in un furto consumato non ha guari in Via del Fontanone N. 14 a a danno della sig.a D.

Venne condotto a guardare il sole a sacchi certo F. D... sospettato autore d'altro furto.

**Ladri di pietre.** Tre individui, muniti del loro bravo carretto, s'introdussero nel pomeriggio del 4 Aprile nel cortile dell'architetto sig. Croci, e caricati due stipiti ed un limitare di pietra lavorata, del valore di f. 19, se ne andarono. Furono veduti da un ragazzo che avvertì il figlio del proprietario, il quale, seguitili, li colse in via del Solitario, in una liquoreria, da dove però se la svignarono, passando per una seconda porta.

Qualche giorno dopo, ne furono riconosciuti due ed arrestati. Erano: Giovanni di Giovanni Viola, d'anni 30, scalpellino, ammogliato, da Trieste, e Antonio di Giovanni Pauletig, d'anni 31, coniugato, da Dignano, tagliapietra.

Convinti rei, furono condannati il Viola a 4 mesi ed il Pauletig a 6 mesi di carcere.

**Corrispondenza aperta**. Quel signore che ci favorì le due notizie marittime di grave importanza, viene pregato favorire al nostro ufficio o altrimenti inviarci qualche *pezza d'appoggio* su quanto scrive, non potendo altrimenti farne publicazione.

## L'incendio del teatro di Dervio.

Ieri mattina abbiamo portato un telegramma da Roma che annunciava l'incendio del teatro di marionette a Dervio sul lago presso Bellano.

Ecco ora i particolari che si hanno:

Una terribile, inaudita disgrazia è accaduta ieri sera a Dervio, ameno paesello di circa 600 abitanti, sulla riva orientale del lago, al di là di Bellano, tra questo paese e Colico.

In uno stanzone, al disopra di un'osteria, adattato ad uso teatro, aveva luogo una rappresentazione con marionette, e precisamente agiva il *Giopino*.

Non occorre dire che, essendo Domenica, l'improvvisato teatro era stipato. Gli spettatori erano specialmente donne e ragazzi.

"A un certo momento, il burattinaio gridò: al fuoco!

Se non che gli spettatori, invece di spaventarsi, credettero che quell'esclamazione entrasse nella produzione, sicchè non si mossero.

Intanto il fuoco si era realmente sviluppato, e veniva avvertito di fuori; la gente nell'osteria gridava spaventata. Vuolsi che quelli che si trovavano di sopra, impauriti alla loro volta da queste grida, che essi non capivano, e che, credendo a una baruffa impegnata nell'osteria, abbiano preso il tavolino del bollettinaro e se ne siano serviti per asserragliare la porta, affinchè i rissanti non potessero invadere la sala. Del resto, tutto questo successe in un batter d'occhio, in meno che non si dica.

Quello che accade dipoi è facile immaginarlo; il fuoco divampò a un tratto, e tanto più tremendo, in quanto che accanto, o sopra la sala che sia, trovavasi un fienile: fiamme dappertutto; dappertutto fumo. I disgraziati fattisi tutti all'uscio accavallandosi, mandavano grida che squarciavano l'anima a quelli che erano abbasso, e che a causa del fumo e delle fiamme irrompenti, non potevano recar loro alcun valido soccorso. Quei pochi che si salvarono, ci riuscirono gettandosi dalla unica finestra. Un bambino di pochi mesi, gettato anch'esso dalla finestra dalla madre, ebbe così salva la vita, e non riportò che leggiere contusioni.

I morti sono quarantasette; i feriti sette od otto, alcuni di loro sono in istato disperato. Quando, spento l'incendio, si potè con isforzi inauditi, abbattere l'uscio e penetrare nella sala, si trovò una catasta di esseri umani, la maggior parte col volto informe, irreconoscibile. Le vittime del fuoco, in proporzione, sono in piccolo numero.

Si narra di un tale che, appoggiata una scala a piuoli alla finestra e visto vicino un corpo, lo prese per un braccio per tirarlo a sè: orribile spettacolo! Il braccio gli rimase in mano: esso apparteneva al cadavere d'una donna che era carbonizzato.

La famiglia del burattinaio è stata crudelmente colpita. Essendosi accorto pel primo del fuoco, egli fuggì, ma non abbastanza in tempo da non riportare orribili scottature, per le quali moriva poco dopo. Un prete accorso gli amministrò l'olio santo. La madre di lui è morta, morta pure la moglie; rimane sola una sua bambina di tenera età, che, non si sa come, potè salvarsi.

Stamattina per tempo, lungo il muro dell'osteria, si vedevano in fila oltre quaranta cadaveri, messi lì pel riconoscimento.

Questi sono i ragguagli che ho potuto mettere insieme sulla catastrofe, interrogando persone del paese.

Il numero delle vittime è esatto pur troppo, e la costernazione in cui sono immersi tutti i paesi del lago, è indicibile.

**Listino.** Napoleoni 9.51 a 9.49. Zecchini 5.67 a 5.65. Lire sterl. —.— a —.—. Londra 120.15 a 119.70 Francia 47.50 a 47.30. Italia 47.65 a 4745.. Banconote italiane 47 55 a 47.40. Banconote germ. 58 55 a 58.45. Rendita austriaca in carta 78.60 a 78.50 detta in argento 79.35 a 79.10. Rendita ungherese 4%, 89.75 a 89.50. Credit 804 a 802. Rendita italiana $90^{3}/_{4}$ a $90^{1}/_{8}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Avverto i signori avventori della nuova fabbrica di acque gazose diretta dal sig. **G. Jeran** che non posso ribassare il prezzo fino ad oggi praticato, quantunque il sig. Zanetti si porti personalmente dai signori consumatori dei miei sifoni ad offrire i suoi al prezzo di soldi 2 come già somministra alle Osterie „Buon Vecchio," „Isoletta" ed altri esercenti. Assicuro inoltre a tutti i consumatori che l'acqua gazosa da noi fabbricata viene pure adoperata all' Ospedale civico, essendo questa una della migliori che nulla lascia a desiderare.

Raccomandandomi a questo P. T. publico e a tutti i signori avventori pel loro valido appoggio Con stima

**G. RESTI.**

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei gentili signori che presero parte al funerale di

**GIOVANNI DEMICHIELI**

la sottoscritta esterna i più vivi ringraziamenti. Famiglia Demichieli.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.



117) **LE SPIE DI TRIESTE.**

— Vuoi sapere chi sono? Sono il padre di Oscar d'Auro! — sclamò con voce strozzata — colui che tu credevi morto... Assassino!.... Fratricida!

Alfredo rimase come fulminato. Il suo volto assunse un' orribile espressione di paura, delle chiazze livide tinsero le sue guancie, le sue labbra divennero pavonazze, i capelli gli si rizzarono in capo, mentre il suo occhio vitreo fissava in volto Armando.

— Vile! Assassino! Fratricida! — ripetè quest'ultimo avvicinandosi sempre più a lui e alzando la mano per colpirlo.

— Pietà!... riuscì a mormorare Alfredo, indietreggiando sbigottito colla testa china, e colle braccia sollevate come per far scudo al colpo di cui era minacciato.

— Pietà... pietà!... tu non l'hai avuta pel tuo povero fratello! sclamò Armando con accento meno minaccioso. Tu l'hai assassinato vilmente, mentr' egli, anima nobile, piena di impeti generosi, ti professava una sincera amicizia... Oh perchè non ho il cuore duro come un macigno... perchè sono venuto qui in questo istante, perchè non t'ho lasciato subire la sorte che a quest'ora è indubbiamente toccata al tuo complice esecrando...

Alfredo osò sollevare il capo, un po incuorato. Quei detti lasciavangli intravedere un raggio di speranza.

Egli pensò che l'uomo che gli stava dinanzi era infine suo padre, e che non avrebbe durato gran fatica a commoverlo.

— Gioisci? gioisci assassino che n'hai donde, fece Armando indovinando quanto volgesse per la mente il figlio. La mia presenza qui è la tua salvezza. Sì, perchè devo, dirlo mio malgrado, non mi reggeva l'animo di vederti salire le scale del patibolo.

— Padre!... padre mio!... sclamò Alfredo buttandosi ginocchioni.

Lungi dalle tue labbra quella santa parola! Nulla son io di te... tu non puoi esser mio figlio, un demone t'ha generato. In questo momento io sono un vile, un infame che protegge la fuga di un assassino.

— Dio mio! Dio mio! sclamò Alfredo disperatamente e strappandosi i capelli.

— Un minuto di ritardo, fece Armando precipitando le parole, potrebbe esserti fatale! Qui hai un portafoglio fornito di denaro, qui una rivoltella carica per difenderti in caso disperato; allo svolto della via t' attende una carrozza da viaggio; il cocchiere ha le sue istruzioni, parti e sia la tua vita spesa in opere pietose a espiazione dei tuoi delitti, a purificare in parte l'animo tuo immerso nel brago del delitto.

Alfredo s'alzò a fatica, voleva parlare.

— Non una parola! tuonò Armando, parti!

E additogli con gesto imperioso la porta.

Alfredo prese il portafoglio e lo intascò e impugnata la revoltella, s' incamminò, mentre il padre si affacciava istintivamente al verone.

Due guardie di sicurezza custodivano l'entrata.

Fu un colpo terribile per l'infelice.

Rientrò gridando scoraggiato a Alfredo.

— T' arresta è troppo tardi!

— Che! esclamò il giovane inorridito.

(*Continua*)